

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IX - N. 187

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo
Petrus Archiep. Utinen.

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C. Udine, Via della
Posta n. 7 - MILANO, e sue succur-
sali tutte.

Mercoledì 19 Agosto 1908

UNA PAGINA DI STORIA

L'on. di Rudini e i cattolici.

I giornali di questi giorni hanno voluto illustrare, con abbondanza di pubblicazioni, anche documentate, alcuni periodi più notevoli della vita e dell'azione politica del testé defunto Marchese Di Rudini.

E poiché alcuni vollero ricordare anche la missione da me compiuta, unitamente al conte G. B. Paganuzzi, presso l'on. Rudini l'anno 1896 quando era Presidente del Ministero, credo utile, nel momento presente, rammentare alcune circostanze, relative a quell'avvenimento, affinché esso sia dal pubblico meglio conosciuto e convenientemente apprezzato.

Nei giorni 1, 2, 3 e 4 del settembre 1896 erasi tenuto a Fiesole il XIV Congresso generale dei cattolici italiani. I convenuti stimarono giunto il momento di fare verso il Governo un passo più importante di quelli che si erano fatti fino allora, sotto forma di proteste, di richiami, di petizioni. Il Congresso di Fiesole aveva luminosamente attestato quanta forza, quanta influenza, quante speranze l'Italia cattolica avesse nelle molteplici istituzioni, disciplinate nell'opera dei Congressi; era giusto e opportuno quindi che la voce di tanta migliaia di tranquilli e operosi cittadini fosse recata in forma ufficiale e personale al Capo del Governo.

L'incarico di compiere tale missione venne affidato a me, quale Segretario generale del Congresso e al conte G. B. Paganuzzi, Presidente generale dell'Opera.

Non credo opportuno ancora di esporre come, con quali mezzi e da quali persone siano state allora avviate e condotte a buon fine le pratiche necessarie, perchè il contatto nostro col Presidente del Ministero venisse assicurato.

Edotto delle ragioni e degli scopi della nostra missione, il marchese di Rudini sollecitamente, mi fece pervenire a Bergamo una lettera, nella quale ci avvertiva di essere a nostra disposizione; desiderava soltanto di venire avvisato qualche giorno prima, per poterci ricevere, appena fossimo giunti a Roma.

Intanto, il conte Paganuzzi mi aveva pregato di redigere il Memoriale da presentarsi al Ministero; Memoriale approvato, poi dall'Ufficio di Presidenza e stampato a Venezia con la data del 4 ottobre 1896.

Giunti a Roma, io e il conte Paganuzzi la sera del 15 ottobre, trovammo all'Albergo della Minerva un biglietto del segretario particolare dell'on. Rudini, col quale ci comunicava che S. E. ci avrebbe ricevuti la sera successiva alle ore 18. All'ora indicata, noi eravamo nel Gabinetto particolare del Capo del Governo, accolti e trattati con grande cordialità.

Consegnatogli il Memoriale, desiderò che glielo illustrassimo alquanto; compiuto questo che, il conte Paganuzzi volle lasciare a me.

Poi s'impegnò una interessante discussione, che durò oltre mezz'ora, sopra alcuni punti del Memoriale stesso e sopra questioni che vi avevano relazione, e più particolarmente sulla questione agraria e sul pericolo socialista.

L'ultimo alla prima, si chiamò lieto assai di concordare interamente con noi, gloriosi di potersi chiamare egli stesso agricoltore. Intorno al pericolo socialista, il Capo del Governo ne sapeva assai meno di noi; desiderò di conoscere e qualche particolare, e fu allora che il conte Paganuzzi entrò coraggiosamente nell'argomento, agguinzando in fine che io gli avrei potuto fornire notizie ancora più particolarmente, avendo io, in quell'anno, percorsa, a scopi di propaganda, gran parte dell'Italia settentrionale. Ed io feci a Sua Eccellenza una succinta esposizione di quanto era a mia conoscenza e di quanto aveva potuto constatare personalmente in molte provincie e in particolare in quelle di Valle del Po, da Alessandria a Ravenna. L'on. Rudini ne fu impressionatissimo, e a me parve che egli o ignorasse o non credesse alla forza e alla influenza ognor crescente del socialismo fra noi, non solo nel campo dell'industria ma anche e più in quello agricolo.

Di qualche altro argomento si parlò ma di volo. Nel congedarci, ci assicurò che avrebbe letto attentamente il documento lasciato nelle sue mani; che non ci illudessimo però, perchè, disgraziatamente in Italia i provvedimenti, anche più necessari vanno assai per le lunghe.

Molti ci chiesero, poi, se nel colloquio erasi parlato di politica. Noi potevamo rispondere sì e anche no: un vago accenno era stato fatto, con studiata delicatezza; ma fu lasciato cadere e non è opportuno, nemmeno alla distanza di dodici anni, chiarire quel semplice accenno.

Del resto, secondando una preghiera del conte Paganuzzi, io stesi subito un'ampia relazione della missione compiuta, la quale, unitamente a documenti originali che avevano attinenza con essa, venne ed è custodita nell'Archivio della discolta Opera dei Congressi.

Dodici anni sono ormai trascorsi da quel fatto, non privo di importanza; il Memoriale allora presentato, letto oggi, vale a dimostrare quanto fosse saggia ed efficace

l'azione cattolica in Italia e come, pure, attraverso vicende liete e tristi, l'azione cattolica abbia sempre camminato sulle orme antiche, dirigendo l'attività dei cattolici a perfezionare e ad aggiungere qualche cosa al programma antico, largo e fecondo fin d'allora.

Se crisi e stasi taluni vollero, poi, segnalare e deplorare: queste ebbero a verificarsi là, dove il movimento era stato più superficiale ed empirico che reale ed organico; là, dove abbondava la gente larga di pareri e di critiche, ma poco disposta al lavoro, al sacrificio, all'obbedienza.

Però il ricordare, quando l'opportunità si presenta, qualche tratto storico dell'azione cattolica dei tempi passati, può recare qualche giovamento ai giovani, come ai vecchi.

Bergamo, 17 agosto 1908.

N. Rezzara.

Il memoriale.

Ecco il testo del Memoriale presentato dai Commissari del Congresso nazionale di Fiesole all'on. di Rudini:

Eccellenza,

Più volte sopra questioni gravissime di diverso ordine, il popolo italiano si rivolse agli alti Poteri dello Stato; ma pur troppo le sue domande non trovarono alcun ascolto.

Oggi i sottoscritti, incaricati da ben tremila cattolici italiani raccolti nel Congresso di Fiesole, colle rappresentanze di gran parte dell'Episcopato italiano e di quasi tutte le Società cattoliche della Penisola, si credono in dovere di richiamare l'attenzione di V. E. sopra alcuni punti principalmente; primo dei quali si è quello dell'istruzione ed educazione pubblica.

Noi abbiamo fiducia, che per l'esperienza fatta negli ultimi anni, per la constatata crescente demoralizzazione della gioventù che frequenta le pubbliche scuole, per gli effetti perniciosi che l'indirizzo dell'insegnamento superiore produce nell'ordine civile, economico e sociale, il Governo vorrà senza indugio, per mano a una serie di riforme efficaci, affinché le pubbliche scuole si migliorino, e la nazione abbia cittadini veramente religiosi, per averli anche morigerati e saggi.

Noi, perciò, insistiamo, Eccellenza, nel domandare la libertà dell'insegnamento di tutti i gradi. Che la verità sia libera di spargere il suo lume, dovrebbe considerarsi cosa non solo non ripugnante alla ragione e al diritto, ma bensì ad entrambi consentanea e giustissima, dai fautori e banditori della libertà. Chiediamo la libertà dell'insegnamento, perchè il popolo italiano ne ha bisogno urgente e vuole essere educato, istruito, cattolicamente. Da molto tempo, la Chiesa cattolica non è libera nell'esercizio del suo ministero di educare e d'istruire; né può corrispondere ai desideri ed alle insistenti richieste dei padri di famiglia, perchè i ministri di essa furono esclusi dagli Istituti superiori, secondari e normali, ed in molti luoghi anche dalle scuole elementari.

L'educazione intellettuale e morale della gioventù non può essere attribuito necessario e permanente dello Stato; né allo Stato sarebbe acconsentito d'impiacciare il diritto dei padri-famiglia in tale materia.

Finché però la libertà d'insegnamento non venga concessa, noi domandiamo che almeno venga integralmente applicata la Legge organica 13 novembre 1859. Tutte le parti di essa che tendevano all'educazione religiosa-morale della gioventù studiosa, sono state il più delle volte, anche con semplici decreti, rese inefficaci. Furono soppresse le facoltà teologiche nelle Università; aboliti i direttori spirituali nelle scuole classiche, tecniche e normali; coi Regolamenti Coppino e Boselli, furono posti ostacoli all'insegnamento della religione, ed alla nomina dei sacerdoti agli uffici di sopranteudenti e di catechisti; e quantunque il vigente Regolamento (art. 7) apre l'adito al sacerdote nelle pubbliche scuole elementari, quale maestro di religione, dispone però che l'idoneità a tale insegnamento sia riconosciuta non già dal natural suo superiore, il Vescovo, ma dal Consiglio scolastico provinciale.

Ecco la condizione dolorosa delle scuole pubbliche, ecco la ragione per la quale noi, a nome e per incarico di migliaia e migliaia di padri famiglia, chiediamo che almeno si ritorni subito all'integrale applicazione della Legge Casati.

Altri guai, altri bisogni noi dobbiamo, eccellenza, segnalargli. Il popolo italiano versa in condizioni economiche miserrime. La deficienza di una sode religiosa educazione, unita al disagio economico crescente, va producendo, da parecchi anni fuorimani rattristanti così fra i lavoratori dei campi, come fra quelli dell'industria. Il socialismo vi fa proseliti numerosi ogni giorno più; e per quanto siano continui gli sforzi e i sacrifici che fanno i Vescovi, il clero, ed il laicato cattolico, principalmente con le sue associazioni, quel pericolo si avvanza, minacciante tutto il corpo sociale.

Noi preghiamo caldamente il Governo di concentrare tutti i suoi studi nel miglioramento della agricoltura nazionale, fonte prima di benessere e di ricchezza.

Ma è necessario altresì che il Governo perfezioni l'opera restauratrice, educativa ed economica con una riforma completa del sistema tributario e amministrativo, accordando alle Provincie ed al Comune tutte le funzioni che dalla natura e dai fini di detti organismi sono richiesti. Non tema lo Stato di spogliarsi di alcune funzioni; e tenendosi quelle soltanto che gli competono, le altre lasci esercitare agli enti minori, ai quali naturalmente del bene accollarsi responsabilità collettive e personali tanto maggiori, quanto maggiori e più importanti divengono le loro attribuzioni, sia nell'ordine amministrativo, che tributario. Un correttivo efficace, come l'esperienza ha dimostrato in altri paesi, sarà il referendum amministrativo. Se il popolo fuorvia talvolta nel bollare delle lotte elettorali, forse perchè più si occupa di persone che di principi, chiamato a decidere su questioni morali o finanziarie, sa mostrare il suo buon senso e la sua retta coscienza.

La libertà d'insegnamento e il decentramento amministrativo sollevano lo Stato da enormi spese; e provincie, comuni e privati saranno finalmente soddisfatti, nei loro voti più ardenti.

Nè possiamo tacere di un altro bisogno sociale, cioè che venga osservato e fatto osservare il riposo festivo. Il riposo festivo è un dovere di cristiano, è una necessità delle famiglie, è un diritto dei lavoratori. I Governi degli Stati più civili hanno dato l'esempio di assicurare il riposo festivo colle sanzioni della legge. Eccellenza, permetteteci che vi esortiamo ad imitarli coraggiosamente. Il giorno del Signore sia santificato, prima di tutto con la cessazione di ogni lavoro e il Governo incominci dagli uffici delle amministrazioni dello Stato. E' stata recentemente invocata in tale proposito una legge; ben venga essa, ispirata ai sommi principi della legge divina, rispondenti in modo pieno e perfetto alle condizioni ed ai bisogni dei cittadini.

Noi confidiamo, Eccellenza, che questi nostri voti, queste nostre domande saranno accolte con benevolenza e con sollecitudine esaudita. Il popolo italiano è, nella sua grande maggioranza, cattolico; date ascolto Eccellenza, alla voce che esso innalza, per mezzo nostro, fino a Voi: lo Stato se ne troverà contento.

Venezia, 4 ottobre 1896.

Gio. Battista Paganuzzi, Presid. dell'Opera del Consiglio Nicolò Rezzara, Segretario gen. del Consiglio di Fiesole.

Note e commenti

Il loro contegno.

Nel numero dell'altro ieri dicemmo delle ritrattazioni fatte dalla bambina Giuseppina Brambilla e del padre suo, che accusarono di turpe reato don Riva al dibattimento di Milano. Ebbene di fronte al fatto nuovo, quale dovrebbe essere il contegno della stampa imparziale, a qualsiasi partito appartenga?

Evidentemente uno solo: quello di lasciare che la giustizia segua la nuova traccia, indagini, controlli, assodi, verdetto, alla luce delle circostanze prima non emerse, ma suo stato, per avventura, condannato un innocente; e tutto ciò senza preoccupazioni delle qualità laiche o sacerdotali, monarchiche o socialiste del condannato.

Ha da essere la legge veramente eguale per tutti, come abbiamo fatto scrivere nelle leggi e su per le pareti delle aule della giustizia?

Noi lo crediamo. C'è da dubitare, però, leggendo quanto hanno l'altro ieri stampato il *Secolo* e il *Tempo*, e quanto stampano certi altri giornali *ejusdem farinae*!

Per il *Secolo* si tratta degli « estremi sforzi dei clericali a favore di don Riva », e suppone — e vedasi la imparziale, spassionata inchiesta del *Corriere della sera* di sabato per convincersi della ingiuriosa supposizione secolina — che probabilmente le « rivelazioni del degente le fece per prima ad un collega di don Riva, o a una sorella in carità della Fumagalli ».

Per il *Tempo* si tratta di « un piccolo colpo di scena », di un tentativo disperato di salvazione, e finisce il suo articolo affermando che « l'uomo in tonaca, il contaminatore dell'infanzia sacra, coi suoi sedici anni di reclusione ha impresso un'altra macchia sulla veste nera. Ma a che può disperarsi a cancellare quando l'abito è pieno di ben altre infinite brutture? Non basta a lavarlu tutta l'acqua del mare ».

Prole grosse!

Non sarebbe assai più semplice ed equo schierarsi né pro, né contro don Riva, ma solo ed unicamente *pro justitia*, e, cioè, pel trionfo della verità, indipendentemente dalla tonaca o dalla casacca del condannato?

Pro justitia et veritate.

Ma no; i settari sono sempre settari e questi — quando trattasi di colpire l'oggetto del loro odio — calpestano e giustizia e verità. La *Stampa* di Torino invece — non clericale ma neanche settaria —

dopo avere brevemente tratteggiata la genesi, diremo così, della grave condanna di don Riva — condanna alla quale contribuirono molteplici e complessi elementi — scrive in proposito:

« Il « fatto nuovo » è importante e grave e merita di essere tenuto nel debito conto con quella oculatezza e quella prudenza, che servono a farci evitare le esagerazioni e gli errori. Fu già abbastanza grande lo scandalo di per sé stesso, senza bisogno che lo si debba ancora esagerare con polemiche e contestazioni.

In contestazione non ci deve essere che una cosa sola: la giustizia. Se don Riva — come hanno detto i giurati di Milano nella loro coscienza — è colpevole, sconti la pena che ha meritato; se volesse il caso che egli fosse innocente, si dia ogni opera per liberarlo dalla immeritata condanna. E in ciò devono trovarsi d'accordo gli uomini d'ogni più estrema parte politica perchè la giustizia non ha, non deve avere colore politico. Sia esso un prete o un anarchico, quando si tratta dell'onore e della libertà di un uomo non ci deve essere che una sola preoccupazione; colpire giustamente e giustamente assolvere.

Dinanzi alla giustizia ogni passione convien che sia morta ».

Anche il *Corriere della sera* (e, d'altronde, lo aveva già implicitamente ammesso col suo imparziale contegno e colla sua obiettiva inchiesta) scrive che, qui, non è il caso di schierarsi pro o contro don Riva, ma solo ed unicamente *pro justitia et veritate*.

Anche la *Sera* di Milano — notiamo per la cronaca — stimatizza il contegno del *Secolo* e del *Tempo*. « Che sistemi sono questi? » — si domanda il citato giornale — E risponde: « Civili no! » E ha ragione.

Un ricorso contro il decreto Rava.

Roma, 18. — Il *Corriere d'Italia* dice che alcuni padri di famiglia hanno ricorso al consiglio scolastico contro la deliberazione del consiglio comunale di Roma, che proclamava l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole comunali di Roma. Il *Corriere d'Italia* aggiunge che le ragioni sulle quali è basato il ricorso sono: la violazione dell'art. 315 della vigente legge sull'istruzione pubblica; l'eccesso di potere che è stato commesso dal consiglio comunale, per la sostanza della sua deliberazione e per la forma colla quale quest'azione è presa.

Il terremoto a Terni.

Terni, 18. — Stamane vi sono sentite delle forti scosse di terremoto in senso ondulatorio. Non vi furono però danni. In San Valeriano, frazione del comune di Scheggino, presso Ceselli, gli abitanti da due giorni si trovano attendati all'aperto, ove pure dormono perchè sono terrorizzati dalle continue scosse di terremoto. Quello che ha cagionato maggior terrore è il movimento del monte, a cui il paese è appoggiato. Infatti tratto tratto sassi e terra distaccansi dalla vetta e vengono giù per le falde della montagna. Molte case del paese vicino restano inservibili.

IL GENETIACO DI FRANCESCO GIUSEPPE.

Vienna, 18. — Il genetico di Francesco Giuseppe fu festeggiato nell'intera monarchia con straordinario entusiasmo. Tutte le città e tutti i paesi sono addobbati e imbandierati. Ovunque si celebrarono servizi divini, vi furono riviste di truppe e dimostrazioni patriottiche. In molte città si inaugurarono solennemente istituzioni umanitarie, create in occasione del giubileo del regno dell'imperatore. Tutti i giornali della monarchia pubblicano oggi articoli patriottici rilevando come tutti i cittadini senza distinzione di nazionalità, di religione e di classe sono d'accordo nella venerazione e devozione infinita per la persona di Francesco Giuseppe.

Lo zar pensa di imitare il sultano.

Londra, 18. — I giornali hanno da Odesa: « Il fratello di un eminente deputato della Duma ha ricevuto una lettera annunziategli che lo Zar è stato profondamente impressionato dagli avvenimenti di Turchia e che vi sono eccellenti ragioni per credere che al momento della riapertura della Duma un manifesto imperiale di un'importanza e di un significato incomparabilmente più grandi di quelli del manifesto dell'ottobre 1905, sarà pubblicato. »

Quello che vogliono i Giovani turchi.

Vienna, 18. — La *Zeit* pubblica un'intervista col ministro dei LL. PP. di Turchia, Gabriel Effendi Nuradungikhan, il quale ha dichiarato:

« Secondo il nostro programma noi vogliamo introdurre in Turchia tutto quello che l'Europa occidentale ha di buono. Noi vogliamo costruire buone strade, impiantare telefoni, estendere le nostre reti ferroviarie, secondo i bisogni del paese. Riguardo al denaro la Turchia è nel numero degli Stati meno addebitati. I nostri valori hanno buona quotazione. Noi faremo venire generali dall'estero. Gli stranieri potranno lavorare facilmente presso di noi. I *baschich* non sono più necessari ».

Organizziamo le operaie!

Le operaie dell'industria tessile

L'articolo apparso sul n. 176 del *Crociato* lancia l'appello per l'organizzazione delle donne. Il programma d'azione proposto è: nelle fanciulle raccolte nelle nostre Congregazioni pie, nei Ricreatori festivi, Patronati, Scuole professionali, Società di mutuo soccorso ecc., si cerchi di instillare lo spirito dell'organizzazione di classe, affinché da tali istituzioni le nostre operaie non passino alle file dei sovversivi, ma colla fede antica procedano al raggiungimento dei nuovi ideali di giustizia sociale.

Ed è giusto; ostinarsi a credere ancor oggi che basti la sola associazione religiosa od educativa per guidare le nostre operaie al raggiungimento di tutti i bisogni vivamente sentiti dall'anima moderna, è da ciechi. Il fatto già noto che quelle istituzioni non riescono ad impedire il passaggio delle nostre fanciulle dal popolo alle file avversarie dimostra l'insufficienza di quelle istituzioni. Le quali adempiono senza dubbio un grande ufficio, si da doverne augurare il massimo sviluppo.

La Congregazione religiosa coltiva nella donna quel senso di religiosità ch'è il profumo migliore dell'anima femminile, e che dovrebbe essere rafforzato di solide basi razionali, e messo a vivo contatto colla vita.

I Ricreatori festivi e i Patronati hanno l'alto ufficio di formare moralmente e intellettualmente le giovani operaie, allontanandole dagli incentivi al male, coltivandone l'abitudine al retto agire, istruendole nei diritti e doveri relativi alla loro condizione sociale, formando soprattutto perfette donne di casa. Le Società di m. s. infine coltivano molto opportunamente nell'operaia lo spirito di previdenza e di solidarietà cristiana.

Queste opere dunque, dove non esistano ancora, bisognerà fondarle, nei limiti dei bisogni e delle possibilità locali. Ma esse devono essere concepite come anticamera di quella più moderna e perfetta istituzione ch'è l'organizzazione di mestiere.

Tutti sanno che i socialisti rivolgono i maggiori loro sforzi nel racorre sotto la propria bandiera gli operai, promettendo la tutela dei loro interessi nei rapporti coi padroni. Gli operai, deboli perchè disorganizzati, sentono realmente bisogno di quella tutela, e, non potendo trovarla che nella unione, si attaccano istintivamente alla mano prima ed unica che si stende loro, rinunciando, come si sa, virtualmente, sin d'allora al patrimonio di idee e costumi cristiani, ch'è supremo interesse della civiltà sia conservata.

I socialisti però lamentano che più difficile ad abboccare all'amo sia la donna, perchè più attaccata alle tradizioni religiose; onde qui raddoppiano i loro sforzi, ben conoscendo, e dicendolo aperto, che, conquistata la donna, la vittoria è assicurata.

E colla costanza ci riescono; e, com'è vero che *corruptio optima pessima*, noi vediamo allora la gentilezza femminile butarsi nella più ributtante irreligiosità ed immoralità, nel più scamiato rivoluzionamento.

Due considerazioni pertanto devono spingere al lavoro i cattolici per l'organizzazione operaia femminile: il fatto che la donna operaia, più attaccata, per naturale inclinazione e per tradizione, ai principi cristiani, presenta un terreno molto favorevole alla nostra propaganda; e poi il fatto che, se la Chiesa si lascerà scappare di mano la donna, si troverà priva del puntello più vero e maggiore contro l'imperversare della propaganda empia e antisociale, e la società si troverà gettata, per l'inerzia di essa, in braccio a violenti convulsioni.

L'opera si presenta più urgente rispetto alle donne addette agli stabilimenti industriali, nei quali l'agglomeramento di individui di diversa provenienza e di diverse condizioni morali-intellettuali facilita il propagarsi delle nuove idee, come rende più viva la percezione dell'anormalità del regime economico odierno.

Nel nostro Friuli, come in genere nell'Italia Settentrionale e Centrale, hanno larga parte gli opifici dell'industria tessile, nei quali appunto predomina di gran lunga l'elemento op. femminile. Qui, secondo le considerazioni premesse, l'organizzazione socialista (così detta *neutra*) trova il massimo inciampo nel suo procedere. Risulta infatti dai dati esposti dagli stessi socialisti che, sopra circa 1.000.000 di operai addetti a quest'industria in Italia, appena 7510 (nel 1904), distribuiti in 80 Sezioni, appartengono alla Confederazione It. delle Arti Tessili; e va notato che di questo esiguo numero molti ci stanno nella lega socialista perchè non ve n'ha una conforme ai propri principi morali-religiosi.

Questo deve confortarci all'azione. Se noi dimostreremo coi fatti che la religione non è contraria, ma anzi favorisce meglio d'ogni altra teoria il progresso economico, morale, intellettuale degli operai, avremo contribuito grandemente alla salvezza della religione e dell'ordine sociale cristiano,

Udine

Oh, Signor Sindaco

DALLA PROVINCIA

poiché la massa operaia sarà con noi; altrimenti il socialismo s'infilerà inesorabilmente. Deve pure incurarci ad agire la notizia che già in questo campo l'opera dei nostri fratelli s'è spiegata e si spiega con frutto. La Lega del Lavoro di Milano, l'Unione del Lavoro di Brescia, l'Ufficio Catt. del Lavoro di Bergamo specialmente hanno fatto, e fanno molto per l'organizzazione tessile, e dalla loro esperienza traggono la forza per invitare all'azione anche i cattolici delle altre regioni.

Dal di fuori le potenti organizzazioni cristiane, che si stringono ad organizzazione internazionale, domandano all'Italia una prova di vitalità di pensiero e d'azione anche in questo campo.

E finalmente anche per noi sorgerà entro l'anno un sindacato nazionale tra gli operai dell'industria tessile, che sarà un potente aiuto alle iniziative locali. Scoutiamoci dunque, e non si dica ancora che i Friuli è la Beozia d'Italia.

Nei luoghi dove sorge una filanda, una filatura, un cotonificio ecc., sorge qualche persona, almeno un sacerdote, che volge con amore il pensiero all'organizzazione di classe; anche se oggi l'onda è tranquilla, domani si agiterà; prevenire e non reprimere è saggezza politica. Se lo si crede opportuno, e poiché anche per questa parte siamo molto indietro, si promuova da prima un ricreatorio, un patronato, il quale, attendendo all'educazione, istruzione, ed onesta ricreazione delle operaie, ne sviluppi il sentimento di solidarietà, preparando la via alla lega operaia. Mons. Liva che ha fondato a Udine un Patronato che funziona egregiamente si metterà ben volentieri a disposizione di chi vuol seguirlo nell'apostolato sociale fecondo.

Per le leghe operaie poi i volontari avranno consigli e indirizzi dal Comitato promotore del Sindacato nazionale, e dalla Federazione femminile milanese (ambidue a Milano, via Dogana, 2). Il primo pubblica un periodico mensile ben fatto: *L'organizzazione tessile*.

E chi non vuol andare fuor di Provincia ricorrrà con frutto all'infaticabile fautore dell'organizzazione tessile cristiana, don G. Lozer, parroco di Torre di Pordenone. Basta un po' di buona volontà. Avanti!

Morti abbracciati.

Roma, 18. — Stamane alcuni barcaioli hanno visto galleggiare nel Tevere i cadaveri di due bambini dell'apparente età di dieci anni, che erano abbracciati. Trasportati alla riva i cadaveri vennero riconosciuti. Son i ragazzi Parentini Armando e Pentanti Camillo, scomparsi dalle loro abitazioni fino dal 14 corrente.

LINGUAGGIO EDUCATIVO.

Togliamo dall'*Internazionale* di Parma questo brano d'un articolo che è un documento esilarantissimo dell'attuale lotta sindacalista:

«Noi siamo assaliti da una massa di cani arrabbiati.

Qua lo sordiscio, perdo: senza pietà e misericordia. Sulla faccia loro che sa tutte le vergogne esso scende implacabile; sulle labbra turpi adusate alla menzogna, strida l'invettiva.

Quanto prendono dall'«Agraria», i vari Morgari, per tentare di far cadere gli scioperanti? Quanto dal Governo per denigrare i sindacalisti?

Farabutti, farabutti, non una ma cento, ma mille volte.

Oh! le pedate di Bologna, le ripeteremo dovunque ci sarà dato ripeterle. E sul grugno uno scaracchio. Non meritano diverso trattamento questa manata di paltori.

E ci si dica poi che siamo violenti». E costoro, nei comizi, si proclamano «educatori delle masse!»

I martiri del Polo.

Si ha da Copenaghen: Il comitato della spedizione danese ha ricevuto dal capitano Frolle il seguente rapporto telegrafico:

«Il capo della spedizione Mylling, Erichsen, Hagen, Broenlid si separarono il 30 maggio 1907 presso il canale Teary della regione Koch.

«Dopo essere stati trattenuti sino alla fine di giugno per rilievi topografici, la nave impedi loro di ritornare indietro e si videro costretti a passare l'estate 125 miglia lungi dalla nave senza provviste, senza petrolio, costretti a vivere unicamente dei prodotti della caccia».

In seguito a caccia poco proficua, sin dal loro ritorno incominciato il 19 ottobre erano alquanto stremati di forze. Con quattro cani gli esploratori presero probabilmente la via più breve sui ghiacciai, ma privi di vettovaglie e di calzature di mano in mano che l'oscurità e il freddo aumentarono le loro forze diminuirono.

Essendosi avanzati per circa 40 miglia sui ghiacciai gli esploratori cercarono una località che desse il necessario frutto del loro lavoro. Scelsero all'uopo una stazione al 79.0.

Mylling Erichsen ed Hagen morirono prima di aver raggiunto il loro obiettivo. Soltanto Broenlid giunse al punto prescelto fece il suo testamento e scrisse le ultime note di viaggio su di un taccuino, poi si distese a terra rassegnato stringendo il suo fucile e morì assiderato.

Dalle note rinvenute nel taccuino risulta che Hagen cessò di vivere il 5 novembre; Mylling Erichsen circa dieci giorni più tardi. Broenlid fu sepolto perché il suo corpo fu ritrovato, ma i cadaveri degli altri due non furono sinora potuti rinvenire perché la località in cui essi avevano cessato di vivere è tutta coperta da parecchi metri di neve.

Drenchia

18 agosto

Incendio — Le guardie di finanza che si fanno onore.

La settimana passata per causa ignota si sviluppò un incendio in una località sotto Prapotnizza. Il primo ad accorrere sopra luogo fu il sig. sindaco Prapotnich che con una prestezza incredibile liberò dalla stella alcune armente, quindi aiutato dalle guardie di finanza di Trinco, procedè alla difficilissima opera di estinzione. Mancando del tutto l'acqua usarono zolle di terra, ma con una tale prestezza ed abilità che si poté salvare un fenile pieno di foraggio diviso dal luogo dell'incendio da una semplice palizzata di legno. I terrazzani dimostrarono un coraggio ed una resistenza al lavoro da leoni, ma più che tutti meritano lode sono le guardie di finanza della brigata di Trinco. Cinque minuti dopo il segno di incendio fu sopra luogo il vice brigadiere Carlo Gentile e la guardia Pursio, quindi accorsero anche il brig. Giuseppe Ferro e le guardie Capecci Giuseppe, Brocci Donato, Bertera Battista. Si seguono i loro nomi onde i superiori sappiano dar loro il meritato encomio. Mercoledì l'opera loro e la loro direzione il terribile elemento fu presto domato, fu salvata parecchia roba e non si ebbe a lamentare disgrazie personali tranne qualche inevitabile leggera scottatura. Il popolo con entusiasmo va ripetendo minutamente gli atti di valore compiuti dalle guardie ed asserisce che se fosse mancato il loro intervento il paese intero sarebbe andato distrutto. Un bravissimo di cuore ai nostri cari giovanotti.

Gemona

18 agosto.

Gravissima disgrazia. Un bambino sotto un carro.

Questa sera in località Rio Storti, nella strada che da Gemona conduce ad Artegna, un fanciullo quattrenne, figlio di Madile Leonardo da Maniaglia, veniva investito da un carro condotto da certo Driussi di Artegna. Il carro fu tosto fermato, ma il fanciullo aveva già riportato due ferite laorose contuse alla testa ed una di non grave importanza alle gambe.

Fu medicato dal dott. Emilio Comessatti del nostro Ospedale.

Echi del Consiglio Comunale.

(G.) Nella corrispondenza del Consiglio Comunale tenuto il 12 corr. o per mia o per vostra involontaria mancanza venne ommesso che a direttore didattico senza insegnamento delle nostre scuole venne nominato a voti unanimi l'attuale direttore sign. Giovanni Modotti in conformità all'ordine del giorno, che sotto trascritto, presentato dall'assessore Perissutti.

Il Consiglio Comunale ritenuto che l'ordine del giorno proposto dalla maggioranza della Giunta Municipale, pur apprezzando le ragioni legali dell'assessore all'istruzione svolte nella passata seduta, era ispirato dall'idea di poter, dilazionando l'istituzione della direzione didattica senza insegnamento, asserire gli studi perché la scuola d'arte applicata all'industria, sostituisca il Comune all'obbligo dell'istruzione nelle classi V e VI elementari maschili.

Ritenuto quindi che per l'esperimento di tali pratiche, pur provvedendosi all'istituzione della direzione didattica senza insegnamento anche in ottemperanza alla nota 25 p. p. del Consiglio scolastico, è indispensabile dilazionare il regolare funzionamento e la nomina legale di nuovi insegnanti, all'anno venturo, affinché il Comune non abbia vincoli in merito all'attuazione del progetto summentovato.

Ritenuto inoltre che siffatta dilazione non deve però portare nocumento ai diritti acquisiti e spettanti all'attuale direttore con insegnamento, al quale per l'infedele zelo e cura addimostri per le nostre scuole, ben può valere l'applicazione dell'articolo 9 del nostro regolamento scolastico interno; delibera: 1. di istituire la direzione didattica senza insegnamento salvo a determinare lo stipendio e darvi attuazione e rivedere la classifica scolastica non appena ultimata le pratiche con la scuola d'arte e mestieri, e ciò non oltre l'anno scolastico 1909-1910; 2. di passare alla nomina del titolare seduta stante ed in convocazione segreta a sensi dell'art. 9 del nostro regolamento scolastico interno.

VII. Gara federale di tiro a segno.

Come annunziato, nei giorni 6, 7, 8 e 9 settembre avrà qui luogo sotto la presidenza onoraria dell'on. com. Arch. Raimondo D'Arco ed effettiva del cav. Antonio Stroili, la VII. Gara federale.

La gara venne divisa in 7 categorie di cui sei per il fucile ed una per la rivoltella. Alla categoria I. Tiro collettivo; vennero assegnati 6 premi consistenti in 4 medaglie d'oro e 2 d'argento.

Alla cat. 2. Rappresentanza e Campionato si discusse l'emblema federale che la nostra società ebbe l'onore di conquistarlo per ben 5 volte sulle 6 che fu messo in gara; all'emblema va unito una grande medaglia d'oro e diploma speciale; sono pure assegnate due medaglie d'oro e 3 d'argento alle società.

Per il campionato 6 premi in denaro ammontanti a L. 140. Alla cat. 3 Gara incoraggiamento; 3 medaglie d'oro 3 d'argento. Alla cat. IV. Serie ripetibili dieci premi in denaro per la somma di L. 765, di cui il primo è di L. 200. Alla cat. V. «Pro Glemona» Valore e fortuna sezione a 8 premi in denaro per la somma di lire

340, di cui il primo di L. 100, sezione 6 N. 8 oggetti e medaglie da scegliersi per ordine di classifica, alla cat. VII Gara reale N. 10 ricchi oggetti da scegliersi per ordine di classifica alla cat. VII Rivoltella d'ordinanza italiana 6 premi consistenti in 3 medaglie d'oro e 3 d'argento.

I regali finora pervenuti sono L. 100, medaglia d'oro dell'on. com. arch. Raimondo D'Arco, fucile mod. 91 con custodia dal Ministero della Pubblica Istruzione, grande medaglia d'oro della Provincia, ricca coppa d'argento del Municipio, L. 100 oro del Presidente sindaco cav. A. Stroili, uno splendido orologio d'oro della ditta Morganti, doppietta da caccia della ditta F. di F. Stroili, necessaire da viaggio in cuoio inglese dalla Ditta Gressani fratelli di Tolmezzo, L. 50 oro dalla Società Pro Glemona.

Si attendono a giorni altri splendidi regali, tant'è che fin il 10.º premio della Gara reale sarà superiore al valore di L. 100.

L'orario stabilito per la gara è il seguente:

Il giorno 6 settembre alle ore 8.30, ricevimento alla stazione ferroviaria e proseguimento per Campo di Tiro accompagnati dall'emblema federale. Ore 9 Vermouth d'onore. Ore 9.30 tiro di squadra. Ore 13.30 principio del tiro per le altre categorie. Negli altri giorni, il tiro avrà luogo dalle 7 alle 12 e dalle 13.30 alle 18.30. La gara si chiuderà alle ore 18 del giorno 9, Premiazione alle ore 19.

Spilimbergo

18 agosto.

I soldati.

Sono ritornati più numerosi del solito; 4 reggimenti di 1200 uomini ciascuno; battaglioni di cavalleria, artiglieria, bersaglieri ciclisti ecc. Il paese ne è addirittura invaso; il rullo dei tamburi, lo squillo delle fanfare, i concerti serali danno a Spilimbergo un aspetto nuovo, originale; ci sembra d'essere in una fortezza alla vigilia di una guerra. Meno male che la tranquillità e la gioia spensierata dei giovani militi ci assicurano che regna la pace. Fino al 31 avremo i *tiri* nell'ampio e maestoso letto del Tagliamento; dopo grandi manovre. Si comprende da tutto ciò che Spilimbergo è davvero posizione strategica assai importante e di ciò non sappiamo se lamentarci o rallegrarcene.

Polemiche.

Sul Paese — di vostra ampia conoscenza — sono stati pubblicati violenti attacchi al cav. avv. Conconi. Per quanto dissidenti *toto coelo* dalle idee del cav. Conconi pure quelle corrispondenze noi vivamente deploriamo perché frutto di odii personali e forse professionali. Sono baruffe in fiamma niente affatto divertenti e nelle quali ci rincresco interessarci.

Marsure di Aviano

18 agosto.

Esempio da imitare.

Giorni sono ritornava da una visita fatta ai lavori per lo sviluppo della forza idraulica presso Giais. Quando giunto nelle vicinanze di Marsure mi incontrai in una fila di venti e più carri trainati da settanta-ottanta paia di fortissimi buoi. Nuovo di questi paesi, e perciò un po' curioso, smontai dal mio democratico calesse, mi avvicinai ad un gruppo di uomini gioviali e buoni all'aspetto chiedendo dove mai fossero stati con tanti carri e specialmente con tanti buoi. La sopra quel colle; mi sento rispondere, a condur calce, sabbia e mattoni per la fabbrica quasi ex novo di quella Chiesa dedicata alla cosiddetta «Madonna del Monte»... Condur così in alto materiali con una strada così ripida, così difficile, diceva a quegli uomini, pare impossibile!... Niente, niente impossibile; concordati e bene organizzati, ripieni di forza fisica e morale, come siamo!... Bravi, bravi, gli abitanti di Marsure, soggiungeva allora montando la vettura. «L'unione è la forza».

Porpetto

18 agosto.

All'ombra dei cipressi.

Nella remota villa di Cernolo spirava serenamente nella pace di Cristo Angelina Lorenzetti nata Toffoletti, vivo esempio di quelle virtù femminili che rendono cara una moglie, una madre, una cittadina.

Al degno suo sposo e fedele compagno dall'altare alla tomba, ing. Giovanni Lorenzetti, benemerito assessore del Comune, rinnoviamo dolentissimi le più vive condoglianze. Trovi nell'affetto dei figli, che si felicemente rispecchiano le *fatture*, l'intelligenza, la bontà della diletta estinta, un balsamo al suo acerbo dolore.

Pace e riposo eterno, donale o Signore!

Esame di compimento.

Riuscirono promossi: Di Bert Giuseppe, Baselli Francesco, Pez Francesco, Minghino Gelindo, Mason Giovanni, Zaina Luigi. Ricordatevi ragazzi, che nulla varrà il certificato ottenuto, se getterete in un canto i libri e abbandonerete completamente lo studio. Più presto che nol crediate, svanirà dalla mente ciò che avete appreso e ritornerete ignoranti come quando foste iscritti alla scuola, con l'aggiunta della vergogna. Il maestro vi ha semplicemente tracciato la via del sapere e della virtù, a voi spetta percorrerla animosamente con coraggio cristiano.

Pordenone

12 agosto.

L'Accademia

data ad iniziativa della locale congregazione del Terz'ordine Francescano per festeggiare il Giubileo Sacerdotale del Santo Padre lo diciamo subito, è riuscita proprio bene.

La cittadinanza pordenonese ha accolto l'idea con entusiasmo, e domenica 16 corr. abbiamo visto assistere all'accademia un pubblico numeroso di circa 400 persone di tutti i ceti. L'accademia dato il carattere religioso della musica e dei temi si poté dare nella Chiesa del Cristo.

Nel coro venne eretto un palco, nello sfondo spiccava in mezzo ad un ricchissimo padiglione uno splendido ritratto del Santo Padre e lo stemma Francescano e la Chiesa era sfarzosamente illuminata a luce elettrica. Alle ore 20 mos. Monteleale direttore del Terz'ordine aprè l'accademia e ad onta dei suoi 74 anni con voce forte e chiara da lettura di un telegramma che i Terzari Francescani di Pordenone, inviarono al S. Padre, il quale si degnava rispondere subito inviando l'apostolica benedizione; comunica pure un biglietto di S. E. Mons. Vescovo bene augurante alla riuscita dell'accademia pronunciando poi un breve smagliante discorso.

Bello il breve discorso d'introduzione recitato dal ministro del Terz'ordine Chierico Umberto Gaspardo, anima della festa; elevato quello sulle «umili origini di Pio X e il suo giubileo sacerdotale» di Pietro Martin, discorso letto dall'amico Peverini Orazio.

«Il Terz'ordine, sorgente feconda di rinnovazioni cristiano sociali» di Natale Turo; «A Riese» poesia di Francesco Santarossa; «Pio X terziario francescano» di Angelo Moscherin; «Pio X abbandona Venezia nel conclave» di Federico Vignaduzzi; «Il Terz'ordine francescano e la donna» di Antonio Tonelli e «Dolori e conforti di Pio X nel suo pontificato» di Pietro D'Andrea, piacquero assai.

I sig. Carlo Klefisch e Riccardo Tamai si distinsero con le cantate, il primo, *Vergine tutto amor* di Francesco Durante; il secondo con *l'Ave Maria* di Luigi Luzzi. Bene l'inno a S. Francesco e al Papa di M. Vincenzo Fantuzzi cantato da voci bianche.

Il pubblico che aveva assistito con intensa attenzione alle 12 parti del programma e che non fu avaro di applausi, ascoltò ancora con pari attenzione il sac. don Lorenzo Toffolon che con il suo splendido discorso di chiusa seppe incatenare l'uditorio. La festa lasciò in tutti un grato ricordo. E' così che i cattolici fan le loro feste; non grida, non insulti, non schiamazzi, ma tranquillità, serenità e pace, quella pace che, come fu detto nel discorso di chiusa

il mondo irride ma che rapir non può.

S. Vito al Tagliamento

18 agosto.

L'inaugurazione dell'istituto Falcon-Vial.

Ieri alle 10.30, nella sede dell'istituto agricolo Falcon-Vial, si è proceduto alla inaugurazione dell'istituto stesso. Erano presenti il sindaco cav. Morassutti, il pretore, Mons. Cocco, P. Beudinelli, D. E. Terraneo, D. N. Tebon, il S. Tenente dei Carabinieri, il cav. Gattorno, i signori De Micheli Antonio, Beggi Massimo, il direttore didattico, Luigi L. Bianco, ing. Bragadin ecc. Il M. R. D. Natale Tebon, prese la parola in luogo di Mons. Arcidiacomo, indisposto, esponendo lo scopo dell'istituto; il maestro dell'agricoltura sig. Mussolini, fece conoscere il piano d'istruzione, e il sig. Domenico Fancello, amministratore generale, lesse il resoconto finanziario.

Seguì un rinfresco. Parlarono poi applauditi, il sindaco, il cav. Gattorno, presidente del Circolo Agricolo, e Mons. or Cocco, elogiando il pensiero filantropico della signora Falcon-Vial. Gli allievi sono per ora 10.

S. Giorgio (Latisana)

18 agosto.

Duplici solennità.

Il giorno 16 di questo mese resterà memorabile per questa parrocchia non solo per la solennità di S. Rocco ma ancora, e più per l'inaugurazione del nuovo campanile. La prima pietra re fu posta nell'ottobre dell'anno scorso e nel breve giro di pochi mesi venne condotto felicemente al termine mercè lo slancio della popolazione che largheggiò nelle offerte e l'operosità e diligenza dell'imprenditore sig. Bortolo Lio Carniel e del capo-mastro sig. Francesco Costa di Portogruaro. Ed ora che la maestosa ed artistica torre slancia al cielo la sua cuspide snella e le spalle dorate della croce brillano al sole, ben possono rallegrarsi i parrochiani, l'architetto ing. cav. Antonio Del Pra di Portogruaro che diede l'elegante disegno dell'edificio e il cappellano che seppe destare e mantenere vivi nel cuore dei parrochiani la fiducia e lo slancio in un'opera che, per ora, era follia, sperar.

Nulla dico delle funzioni liturgiche fatte con ordine e solennità; nulla della Processione fatta dopo i Vesperti grazie al cielo che, dopo una pioggia minuta ed insistente, si rassereno a tempo opportuno. La sera il sig. Davide Osvaldo di Venezia diede uno spettacolo pitoreccio e la premiata banda musicale di Nogaredo di Prato che aveva suonato egregiamente durante la Processione, eseguì stupendamente un brillante programma destando l'ammirazione del numerosissimo pubblico. Essa fu all'altezza della sua fama e della solennità veramente straordinaria che si celebrava.

Ravosa

19 agosto.

Attenti ai cani.

Ieri nel paese di Ravosa veniva a turbare la tranquillità di quei buoni paesani, un piccolo cane idrofobo venuto da Patristagno d'Atimis per regalare in una pazza fuga diverse morsicate. Il piccolo quadrupede morsicò una giovane ventiduenne Gina Vidoni al braccio destro mentre questa era intenta a tagliare erbaggi; poscia un bimbo Antero Variano di 6 anni.

La funesta notizia brevemente si dilatò nel piccolo villaggio: ci fu chi maledì i cani, chi la trascuratezza dei proprietari nel lasciarli sprovvisti della museruola, chi infine biasimava il servizio delle guardie campestri.

I feriti dopo aver ricevuto le prime cure dal sanitario dott. Bigai, vennero accompagnati a Udine per poi partire per l'istituto antirabbico di Padova.

Quando alcuni popolani davano l'addio ai feriti, ecco venire il cane da un viottolo. Il panico accorse sul volto degli astanti; c'è chi getta grida disperate, chi corre a ricoverarsi da una parte, chi dall'altra; il sarto per entrare a salvarsi in una bottega, battè nella corsa accelerata la testa contro uno stipite, riportando una larga ferita alla fronte. E' una scena angosciosa!

Il cane va per mordere una fanciulla, che riesce a difendersi con le gonnie ripotando in esse le tracce dei denti dell'animale. Dopo ciò il mastino entra in un orto circondato da cinta; tutti corrono da quel lato con sassi e con bastoni per colpirlo.

Tra essi c'è pure chi sfida il pericolo, il sig. Enrico Cattarossi assessore comunale, che con un fucile spara contro il piccolo quadrupede.

Il colpo fallisce, e il cane con una fuga precipitosa corre contro colui che lo vorrebbe morto. Ma l'uomo forte anziché impallidire e retrocedere, non avendo l'arma carica, volta il fucile e con il calcio riesce ad atterrare il feroce cane. Grida di applauso erompono da ogni petto.

Rivolgiamo pure al sig. Enrico Cattarossi e salutiamo l'eroe, l'uomo forte e generoso, che nulla paventò pur di raggiungere la vittoria. A lui giunga la riconoscenza del popolo di Ravosa che gliela serberà perennemente.

In quanto poi all'altro morsicato, Fattori, come il *Gazzettino* di oggi riferisce, dobbiamo far notare che il Fattori è di Atimis e che venne colà morsicato non ieri, ma lunedì sera. Sappiamo poi che lo stesso cane morsicò a Primulacco (Reana) una donna e una fanciulla.

Ampezzo

18 agosto.

Cose dell'Asilo Infantile.

In questi giorni il nostro Asilo Infantile è spesso volte visitato dai molti e gentili ospiti venuti a godere le cure balsamiche dei nostri monti. Le impressioni sono sempre delle più lusinghiere, ciò che fa fede della bontà e sagacia della direttrice.

Presto si avrà il saggio annuale con nuovi e sceltissimi giochi, a cui i bambini attendono con vera passione.

Il ministero poi della P. I. ad incoraggiare le solerti premure del comitato e della direzione accordava proprio in questi giorni un sussidio di L. 200.

Codroipo

18 agosto.

Per l'istituendo consorzio medico.

Pel giorno 22 corr. alle ore 9, nel locale municipio è fissata una riunione dei sindaci interessati, onde trattare della costituzione di un consorzio fra i distretti di Codroipo e Latisana ed addivenire a suo tempo — qualora l'iniziativa abbia buon esito — alla nomina di un professionista disposto, quale ufficiale sanitario (clusivamente, a prestare la propria opera in tutti i Comuni consorziati

Alla riunione verranno esposte le ragioni numerose che militano a favore della progettata istituzione.

Sacile

18 agosto.

Concorso medico.

Il giorno 15 agosto p. v. venne chiuso il concorso alla condotta medic-chirurgica-ostetrica del secondo riparto. Sappiamo che si presentarono sei concorrenti.

Il Consiglio Comunale sciolto.

Giunge notizia che il Consiglio Comunale di Sacile è stato sciolto. Fu nominato regio Commissario il sig. Domenico Gilardini, ragioniere di Prefettura.

IL BRINDISI DI GUGLIELMO.

Wilhelmshoehe, 18. — Durante il pranzo di stamane l'imperatore fece il seguente brindisi:

«Questo giorno è allietato dal giubileo per il 60.º anno di regno di Francesco Giuseppe. Alle calde preghiere ed ai voti elevati da tante anime dei suoi sudditi si associano quelli del mio popolo e della mia casa. Auguro di tutto cuore che sia concesso a S. M. di godere lunga, quieta e tranquilla la sera della sua vita felice per la coscienza dell'amore del popolo e del suo oscecrito. L'amore che io e l'imperatrice e i miei figli sentiamo e sentiremo per sempre per S. M. finché vivremo, io traduco con questa espressione: Che Dio benedica e protegga l'imperatore Francesco Giuseppe mio augusto e fedele alleato! Urrà! Urrà! Urrà!»

Dopo il brindisi la musica intonò l'inno austriaco.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Giovedì 20 - s. Bernardo.

Fiere e mercati della Provincia Udine, Saclè, Portogruaro.

Pei danneggiati del terremoto.

Table with 2 columns: Location and Amount. Includes Somma precedente, Parrocchia di Artegnà, Clero e popolo di Vissandone, etc.

Totale L. 1025.33

ospite illustre.

Da domenica sera si trova a Montenas, ospite di S. E. Mons. Isola, il Patriarca di Venezia S. E. il cardinal Cavallari. Si fermerà fino a lunedì.

Per il restauro della facciata del nostro Duomo. Sottoscrizione popolare.

La Commissione per i lavori di restauro alla facciata del Duomo di Udine ha inviato a varie persone ed enti morali della Città e Provincia una circolare-modulo per raccogliere le offerte.

Siamo certi che la Commissione otterrà il suo scopo, ben conoscendo la profonda fede e generosità santa del popolo friulano che non permetterà certo cada sotto l'insulto dei tempi il nostro Duomo che è di indiscutibile valore storico ed artistico.

Unito alla circolare v'è pure una descrizione schematica e riassuntiva dei vari lavori che si dovranno compiere.

Noi la riportiamo qui per comodo dei nostri lettori cui, per una qualunque causa non fosse pervenuta la circolare. I lavori sono compendati in sette, chiamiamoli così, gruppi.

1. Demolizione di tutta la parte in muratura che sta al di sopra della galleria ad archi ciechi sul prospetto: dell'occhio di sinistra facente parte di detta galleria: delle parti di muro in ciottoli eretto sopra le antiche linee di piovente in corrispondenza delle navate estreme: e rimozione delle due porte barocche d'accesso alle navi laterali.

2. Chiusura della finestra aperta sulla metà della galleria ad archi ciechi, in corrispondenza della nave centrale, sostituendovi gli archi ciechi già demoliti della galleria.

3. Ricostruzione delle parti demolite mediante muri di minor spessore per diminuire il peso che ora incombe sulla parete strapiombante della facciata adoperando per i paramenti esterni il vecchio materiale, che verrebbe conservato ed accuratamente rimesso a posto riproducendo fedelmente l'aspetto attuale del prospetto, ad eccezione delle murature in ciottoli, le quali verrebbero rifabbricate in rientranza, intonacate e tinte in modo che risulti libera la linea dell'antica facciata.

4. Apertura del grande occhio centrale, conservandone la forma ultima, e dei due occhi laterali; e applicazione ad essi di convenienti vetrate.

Idem, dei due finestroni oblungi corrispondenti alle due navi laterali.

5. Sostituzione alle porte barocche delle antiche porte archiacute di una delle quali rimangono gli avanzi nella facciata attuale.

6. Riatto della porta centrale e saldatura con opportuni mezzi dei pezzi pericolanti: e ricostruzione del tetto che la proteggeva.

7. Demolizione e rifacimento della parte di tetto corrispondente alla zona di detti lavori, e dei muri longitudinali per quanto richiede il loro ricollegamento col muro di prospetto.

Automobile che atterra un ciclista e lo sbalza in un fosso.

L'altra sera fuori porta Aquileia, oltre il cavalcavia ferroviario, successe un grave incidente che poteva avere conseguenze disastrose. Un'automobile che di la passava rincaricando per cambiar direzione, per una falsa manovra di sterzo, andava a battere contro un ciclista che veniva subito dietro sbalzandolo a vari metri di distanza.

Il ciclista, che è un ufficiale di cavalleria veniva raccolto e trasportato, privo di sensi, in una vicina farmacia, dove gli furono somministrati vari cordiali finché rinvenne. Nella caduta riportò varie ammaccature di lieve importanza in molte parti del corpo.

Albergo Nazionale.

Questa sera dalle 8 alle 11, concerto delle Dame Viennesi.

Non esageriamo.

Da Caprino Veronese mandano alla Gazzetta di Venezia:

«Completiamo la notizia col ricordare come l'autorità militare austriaca abbia proibito di ricevere villeggianti italiani in questa stagione estiva negli stabilimenti climatici di Lussnitz fra Pontebba e Malborghetto, per paura di spionaggio.»

La notizia non è affatto vera. A Lussnitz fu anzi dai militari suonata e bissata, in onore degli italiani, la marcia reale. Per carità, non esageriamo; non cooperiamo a montare gli animi con notizie tendenziose. Abbiamo bisogno di pace nell'interesse di centinaia di migliaia di lavoratori nostri che si recano in Austria. Procuriamo invece, per quanto possibile, di fomentare l'amicizia tra popoli.

Sua Ecc.za Mons. Ant. Maria Grasselli M. C. Arc. Vescovo di Viterbo alla Direzione del Pellegrinaggio Italiano a Lourdes (18-24 settembre 1908).

Mi prendo la dolce soddisfazione di far le più belle e meritate lodi a tutte le egregie persone componenti la Direzione del Pellegrinaggio Italiano testè finito a Lourdes, le quali impiegarono tutta la loro saggezza e zelo veramente ammirabili, perché riuscisse di onore alla SS.ma Vergine Immacolata e di splendore alla Nazione Italiana.

Ed io benedico a nome anche degli altri miei cari Fratelli nell'Episcopato qui sottoscritti, e desiderando loro sempre in simili occasioni e quindi anche nel secondo Pellegrinaggio 18-24 settembre che si sta organizzando, un ugual successo, godo di professarvi

aff.mo nel Signore + Fr. Ant. M. Grasselli M. C. Arciv. Vescovo di Viterbo, Presidente del Pellegrinaggio - + Lui i Bonetti, Vescovo di Montalto - + Vincenzo Fra. ceschini, Vescovo di Fano - + Andrea Caron, Vescovo di Ceneda - + Igino Randi, Vescovo di Tortona - + Filippo, Vescovo di Spalato, associati al Pellegrinaggio.

L'opera di un artista veneziano nel Friuli orientale.

Presso Strasoldo, nel Friuli Orientale, vi è la località di Molino Di Ponte, che i boschi, le praterie e le copiose correnti di acqua rendono assai gradevole. Il sito diverrà un giorno un centro importante di studi agricoli, poichè per lascito di una persona generosa vi sarà fondato un istituto dipendente dalla Associazione Agraria di Udine. Convinto che l'arte ha una grande influenza educativa, il donatore ha voluto intanto abbellire la piazza di Molino Di Ponte con una fontana monumentale che sarebbe di ornamento anche per una città di qualche importanza. L'assiere ricorda il libero stile del settecento temperato con elementi classici.

Due erme grandi al vero, rappresentanti una vendemmiatrice e un mietitore, ornano le due basi divergenti. Un festone di frutta e di foglie si stende al di sopra della testa di leone dalla quale sporge un'acqua freschissima che cade in una conca semicircolare. Nella parte superiore della fontana che si svolge in curva, trovansi un medaglione con graziosi putti recanti fiori. In alto il monumento è coronato da un grande vaso decorato con figure e emblemi rappresentanti una festa pastorale. Le statue e gli altri ornamenti, che sono tutti in marmo di Carrara, vennero modellati ed eseguiti dal bravo quanto modesto scultore veneziano Arturo Moriggi e piacquero assai ai molti che li osservarono. Così anche in un piccolo sito posto al di là della nostra frontiera, sorge ora un lavoro che prova l'amore degli italiani per l'arte e la loro capacità a manifestarlo in modo geniale.

Le bravate di un rivenditore ambulante. Arrestato.

Avranno molti provata chissà quante volte la noia di vedersi inseguito da uno di quei tanti rivenditori ambulanti di biglietterie che girano la nostra città e che con insistenza vi stanno alle calcagna; tanto che sembra un vero miracolo che vi lascino in pace se non si fa un qualche acquisto. Uno di questi si trovava oggi in Piazza delle Erbe; insisteva presso una signorina a che comprasse qualcosa; la signorina si rifiutò e poi per schermirsi cambiò strada. La seguì il rivenditore, finché l'altra, nel voltarsi, inconsciamente gli ribattò la piccola baracca.

Inferocito il rivenditore si scaglia sulla donna e la atterra; corrono in aiuto della signorina varie persone; ma lo sconosciuto estrae un coltello di abbastanza lunga misura e minaccia tutti i presenti.

Il vigile urbano Linda, che era lì presso si lanciò sul rivenditore, gli tolse il coltello, lo costrinse a raccogliere la mercanzia caduta e poi lo accompagnò in Questura.

Quivi il delegato Minardi lo dichiarò in arresto.

Gravissima disgrazia evitata.

Martedì sera verso le 6 un cavallo baio attaccato ad una elegante charrette prendeva la mano al guidatore e uscendo di corsa dallo stallo Ballico di via Savorgnana, andava a sbattere contro il muro della strada. Passava di là in quel momento in bicicletta un ufficiale dei bersaglieri, che per vero miracolo poté sottrarsi all'investimento. Il furioso cavallo fu poi fermato in Piazza Venezia.

Durante il mio esercizio medico ebbi ad ordinare sempre ai miei clienti in convalescenza e anche durante la malattia la Birra di PUNTIGAM. Per la sua composizione chimica la riscopro un ottimo rimedio. Agisce da eccellente stomacico e ricostituente non dando mai luogo ad alcun disturbo di stomaco od intestinale.

Silvestri D.r Amleto Ufficiale Sanitario Direttore dell'Ospedale Civile di Palestrina.

Per le feste di settembre.

Il Comitato delle mostre e concorsi che seguiranno a Udine dal 17 al 20 settembre p. v. ci manda il seguente comunicato.

In occasione del mercato mensile del terzo giovedì e del Mercato-concorso di tori e torrelli, avrà luogo in Udine, nelle tettoie comunali in Piazza Umberto I., nei giorni 17, 18, 19 e 20 settembre, una Mostra di animali da cortile, voliera e parco.

L'on. Municipio affidò l'incarico della parte esecutiva al sottosegnato Comitato, che per le persone di cui è composto da seria garanzia di felice riuscita. Inoltre l'esito lusinghiero dell'Esposizione del 1903 ed il promettente concorso dei nostri produttori a quella di Vicenza, danno affidamento per la riuscita della nostra impresa, sia per il numero degli espositori, sia per il favore che il pubblico vorrà addimostare a questa Mostra destinata ad incitare il progresso nella produzione, progresso che deriva dall'emulazione, ed a facilitare inoltre lo scambio dei prodotti, coefficiente di benessere economico.

Il Presidente G. Vallon. Membri: Giuseppe Deotti, dott. Fausto Mainori, dottor Giacomo Perusini, march. Massimo Mangili, Giovanni Morelli de Rossi, cav. Edoardo Tellini. Il Segretario C. Bortolotti.

Sospensione di carico per Lucca.

La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

«Causa ingombro alla stazione di Lucca resta sospeso dal 20 a tutto 27 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate.»

Per le prossime manovre.

Stamane all'alba è partito diretto ad Ampezzo, dopo due giorni di permanenza in città, il battaglione ciclisti. Esso si recherà quindi ai tiri di Spilimbergo e da ultimo si recherà alla Caselliera per le manovre.

Per oggi è atteso il reggimento lancieri «Montebello», che prenderà posto in Giardino grande nelle tettoie municipali. E' annunciato pure l'arrivo del «Genova cavalleria» che si recherà direttamente ad acquarterarsi a Pavia di Udine.

La festa pro Zorutti rinviata.

La inaugurazione del busto a Pietro Zorutti, che doveva seguire domenica scorsa a Lozzano, fu dovuta venir protratta a cagione del tempo piovoso. Si terrà invece il giorno 6 settembre p. v.

Arresto.

Per misure di P. S. è stato ieri arrestato certo Cerchio Antonio trentaquenne da Rizzolo (Reana). Egli trovavasi in istato di ubriachezza molesta e repugnante.

Un gravissimo incendio a Tarceffa.

Verso l'una di ieri mattina a Tarceffa, nella Slavia Italiana, si sviluppava un gravissimo incendio nel fenile di certo Ban-chig Luigi. Accorsero i paesani ma i loro sforzi furono impotenti a domare le fiamme divoratrici che distrussero in poco tempo tutti i locali. Gli animali però furono salvati. I danni ascendono a circa 20000 lire assicurate. Fortunatamente non si hanno a registrare vittime umane.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

S. MARGHERITA.

Villa ammobigliata Stanze ammobigliate d'affittare.

CURE ARSENICALI.

Non vi ha dubbio: l'Arte medica maneggia con sempre maggiore abilità rimedi che si annoverano e che sono realmente veneti, come è dell'«Arsenico». Ma anche dei trovati nuovi l'Arte non di rado abusa con qualche ingenuità, obliando che in confronto dei prodotti naturali, non corrispondono sempre sicuramente ed pienamente. Questo sanno quanti hanno potuto confrontare i risultati curativi mediante le iniezioni arsenicali sottocutanee con quelli che si ottengono coll'uso interno della notissima «Bacone». La quale per consenso di quanti la sperimentarono lungamente, oltre gli effetti generali sull'organismo produce ottimi effetti locali anche sull'apparato digerente intestinale, tanto sovente bisognoso di essere corretto.

CASA DI SALUTE del Dott. ANTONIO CAVAZZERANI per CHIRURGIA - OSTETRICIA Malattia delle donne. Visite dalle 11 alle 14. Gratuite per i poveri. UDINE - Via Prefettura - UDINE Telefono N. 309.

CASA di CURA per le malattie di Gola, Naso, Orecchio del cav. dott. ZAPPAROLI Specialista. (Approvata con decreto della R. Prefettura) UDINE - VIA AQUILEIA 86. Visite tutti i giorni. Camera gratuite per malati poveri. TELEFONO N. 317.

La direzione del Collegio SILVESTRI si pregia di avvertire che durante le vacanze autunnali l'Istituto rimane aperto a quei giovani che, dovendo nel prossimo ottobre sostenere gli esami, hanno ora bisogno di lezioni speciali nelle materie. Gli ottimi risultati ottenuti dai convittori di questo Collegio fino ad ora valgono ad assicurare che nulla si trascura per bene apparecchiare i giovani alle prove finali. Si accettano anche esterni. - Rotta medica.

Oreficeria - Orologeria - Argenteria RICCARDO CUTTINI FABBRICA TIMBRI DI GOMMA consegna anche in 2 ore Incisioni su qualunque metallo. Piacche in ottone e ferro smaltato. DEPOSITO OROLOGI LONGINES, OMEGA, ROSKOPF, ecc. Prezzi di tutta concorrenza. UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE Angolo Via Rialto, 19.

Volete l'economia la immunità corrosiva del vostro bucato? Provatelo tutti il sapone GATTO (Le Chat) de la Grande Savonnerie C. FERRIER e C. MARSIGLIA. Sapone purissimo, il più diffuso e più apprezzato di tutte le marche d'Europa. Si vende comunemente in tutti i negozi. - Esclusivo depositario con vendita all'incasso CARLO FIORETTI - Udine

I R. R. Parroci e le Spett. Fabbricerie che hanno bisogno di stoffe e passamanterie da Chiesa o di Paramenti Sacri potranno rivolgersi alla premiata Fabbrica GIO. BATTA TRAPOLIN successore LORENZO RUBELLI che ne tiene un ricco assortimento nel suo negozio in Calle della Bissa N. 5420 in VENEZIA e che può vendere a prezzi limitati di fabbrica accordando condizioni vantaggiose pel pagamento. Spedisce campioni e progetti ad ogni richiesta.

